LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

In Coppa Uefa serata facile per i bianconeri, disastrosa invece per i rossoneri

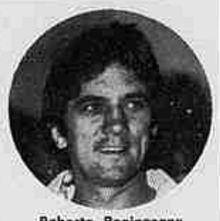
La Juventus dilaga, tre gol ai minatori russi

Questi russi brava gente

Grandinata di gol in Coppa: a Bilbao l'Atletico di tempra basca travolge il Milan, a Torino la Juventus sistema a modo suo gli avversari sovietici.

La Madama gioca e i «dopolavoristi» delle miniere subiscono. Ispirati da un grande Causio (ormai soprannominato, secondo il più recente striscione tifoso, come «O rey del Comunale») i bianconeri hanno letteralmente macinato i russi, che non sono autentici cosacchi e nemmeno ricordano i tradizionali sette nani di una miniera alla Walt Disney. Nel corso del primo tempo gli uomini di Trapattoni hanno creato almeno otto azioni-gol, realizzandone tre, con Bettega (lanciato da un perentorio e magnifico «assolo» di Boninsegna), con Tardelli dopo una serie di «missili» in area e sui legni, ed infine con lo stesso Boninsegna, che grazie a un sinistro memorabile ha bruciato la difesa sovietica.

Troppo facile per la Juventus? Può darsi, a ricompensa di altri sorteggi tutt'altro che agevoli. Il fatto è che la squadra bianconera attualmente «gira» al massimo, se può obbedire all'ispirazione e se l'ingenuità degli avversari non si umilia a erigere barriere difensive troppo fitte. I russi hanno cercato di muoversi, ma erano addentati alla gola dalla manovra torinese che non gli concedeva spazi e non mollava una sola palla. Benché «arricciati» nel loro centrocampo, i minatori non potevano spiccicare una sola idea o abbozzare un minimo tentativo di schema: l'assalto juventino era assoluto, determinato e impietoso.



Roberto Boninsegna

Mentre a Bilbao si consumava la «derrota», cioè disfatta, dei rossoneri di Marchiaro (così deboli in difesa, benché andati in vantaggio con un gol di Capello) la Juventus continuava la sua gara al Comunale, pur dimostrando sufficienza eccessiva nel secondo tempo: quando sprecava occasioni e conseguenti, possibili gol, lasciando spazio al patetico «forcing» russo, e gettando al vento almeno due reti in contropiede. Alla Madama bastava comunque amministrare il largo vantaggio senza rischi, «melinando» in avanti e divertendosi oltre misura.

Giovanni Arpino

Lo Shakter Donetzk resiste poco più di un quarto d'ora ai bianconeri - Segna Bettega al 16', replica Tardelli al 20' mentre al 39' Boninsegna realizza il gol del 3-0

La resistenza dello Shakter Donetzk è durata poco più di un quarto d'ora: al 16' Bettega, al termine di una stupenda azione di Boninsegna, aveva già infilato la palla dell'1-0 alle spalle di Degterev che ha passato certamente al Comunale una delle più brutte serate della sua carriera. La superiorità della Juventus sui sovietici si è delineata molto presto. Piuttosto approssimativi nelle marcature in difesa, gli atleti di Donetzk hanno palesato una discreta consistenza sul piano atletico ma tecnicamente, e soprattutto tatticamente, hanno mostrato ben presto la corda.

In attacco hanno tenuto soltanto due punte, Vassin e Resnik, mentre il n. 11 Salonov ha svolto per tutta la gara un gioco «avanti indietro» alla Domenghini, soltanto che non ha mai azzeccato il tempo delle sue scorribande in quanto ha lasciato un'incredibile libertà d'azione a Gentile, il quale ne ha approfittato molto bene sulla fascia destra del terreno per offrirsi spesso come valida sponda a Causio onde portare in avanti pericolose offensive.

I bianconeri, in serata di vena si sono mostrati molto forti in avanti, addirittura sin troppo abbianciati nella metà campo avversaria con un Tardelli che ha fatto più l'attaccante vero che il centrocampista, mentre in difesa, di fronte ai rari contropiede avversari, hanno dimostrato qualche incertezza nella zona centrale. Per fortuna, alle spalle di uno Spinosi che ha offerto alcuni interventi imprecisi e di un Gentile che si portava sin troppo avanti, Scirea è stato semplicemente splendido nel chiudere tutti i varchi davanti a Zoff.

La squadra sovietica si è presentata in campo nella formazione annunciata con Jarentchenko libero, Rudakov a guardia di Bettega, Kondratov nella zona di Causio e con Planik su un Boninsegna in serata di vena. Marcature a zona a centrocampo, mentre da parte bianconera Gentile, come si è detto, ha agito nella zona di Sofonov, mentre Resnik è stato preso in consegna da Spinosi e su Vassin ha giocato, con la solita concentrazione del professionista serio, Cuccureddu.

Le battute d'avvio hanno dato l'impressione che lo Shakter Donetzk potesse, difendendosi e agendo in contropiede, diventare pericoloso per la Juventus, ma con il passare dei minuti gli uomini di Trapattoni hanno preso in pugno la partita dilagando dal centrocampo in su con assoluta facilità e sbagliando nel primo tempo alcune palle-gol al di là delle tre messe a segno. Causio è stato il primo ad accorgersi che la serata poteva essere propizia scagliando una botta appena alta già al secondo minuto; dopo un ottimo palleggio volante sulla tre quarti in area sovietica, i bianconeri hanno insistito, è andato via Tardelli sulla sinistra, ha fatto partire una botta radente che ha traversato tutta l'area dello Shakter Donetzk uscendo dalla parte opposta senza che nessun bianconero riuscisse a deviare.

Hanno tentato una sporadica replica i sovietici con una bella azione in dribbling di Sokolovski, ma la mezz'ala destra ha sprecato il suo spunto con un cross dietro la porta di Zoff. Hanno ripreso in mano il gioco subito i bianconeri, c'è stato un bel tocco di Bettega per Gentile, il quale è andato lin sul fondo ed ha centrato alla perfezione, ma il colpo di testa di Boninsegna è finito appena alto sulla traversa. Gol rimandato di due minuti, comunque. Al 16' Marchetti entro la metà campo bianconera ha «pescato» Boninsegna con un bel lancio radente. Il centravanti è andato via a Planik sulla linea laterale sinistra e giunto sul fondo ha centrato rasoterra per Bettega, il quale, arrivando in corsa, non ha avuto difficoltà a deviare in rete la palla del primo gol.

Dopo una replica dello Shakter Donetzk, con puntata di Dudinski «stoppato» da Scirea con assoluta sicurezza, è arrivato il secondo gol, al 20'. Calcio di punizione per un fallo su Benetti, tocco di Causio per Cuccureddu, la cui botta violentissima è stata deviata a stento dal portiere Degterev sulla traversa. Il lungo rimbalzo è stato raccolto da Tardelli, che ha calciato ancora con forza in porta. Il «numero uno» dello Shakter si è accartocciato sulla palla, ma non è riuscito a trattenerla, e la stessa è rotolata, lemme lemme, in rete.

Sullo slancio, l'attacco bianconero ha letteralmente dilagato. Tardelli ha avuto due belle occasioni e le ha sfruttate come un attaccante vero, mancando il bersaglio per poco. Quindi, al 28', Causio, eccedendo in un dribbling quando avrebbe potuto lanciare Boninsegna liberissimo sulla parte opposta del terreno, si è beccato meritatamente un gesto di disappunto dal compagno. E' stato poi Marchetti, invece, a lanciare «Bonimba», il quale ha toccato per Tardelli, e la botta dal limite di sinistro del centrocampista è stata bloccata in tuffo da Degterev. In piena crisi, la difesa dello Shakter ha incassato al 39' il terzo gol su una azione lineare. Passaggio dalla sinistra sul fronte d'attacco bianconero, finta di Boninsegna per Benetti, il quale ha restituito prontamente la palla al centravanti: «Bonimba», appena entrato in area di rigore, leggermente spostato sulla sinistra, ha piazzato una botta terrificante, che ha letteralmente «bucato» Degterev, portando il punteggio sul 3-0.

I sovietici si sono presentati in campo con un cambiamento, Starukin, una punta, ovviamente, al posto del centravanti Resnik. Qualche tentativo di reazione dello Shakter, poi la Juventus ha ripreso a comandare il gioco con assoluta tranquillità. Al 3' si è registrato una botta di Spinosi al nuovo arrivato Starukin e l'arbitro si è accontentato delle scuse del bianconero, confermando le «antipatie» esistenti al momento tra jugoslavi e sovietici.

La Juventus ha portato un grosso pericolo alla porta avversaria al 7' con una lunga azione personale di Causio il quale, richiesto «l'uno-due» a Bettega, ha ricevuto una splendida palla di ritorno, ma ha poi cercato il gol troppo difficile ed ha finito per inciampare.

Quattro minuti dopo il trainer sovietico ha operato un altro cambio: al posto del tecnico Dudinski, acciaccato già prima di scendere in campo, tanto che era in dubbio, è entrato Rogovski, ma l'arrivo di forze fresche non ha migliorato la consistenza della squadra sovietica.

La scarsa concentrazione dei bianconeri ha favorito un «ritorno» dello Shakter ed al 18' Zoff è stato costretto a bloccare in uscita un insidioso cross dalla destra di Rogovski. Ha risposto Bettega che ha iniziato un'azione offensiva chiamando alla collaborazione Benetti e Causio e concludendola poi con un tiro violento finito di poco sul fondo.

Negli ultimi dieci minuti i bianconeri hanno cercato il gol ad effetto, con scambi insistiti, azioni volanti, orchestrate soprattutto da Causio e Tardelli; ma in qualche modo la difesa dello Shakter è riuscita sempre a metterci una pezza. Il 3-0, comunque, è più che una garanzia in vista del match di ritorno, in programma fra quindici giorni.

Bruno Perucca

Juventus: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Marchetti, Spinosi, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.

Shakter: Degterev; Rudakov, Jarèntchenko; Kondratov, Planik, Schevliuk; Vasnin, Sokolovski, Resnik (Starukin dal 46'), Dudinski (Rogovski dal 56'), Safonov.

Arbitro: Maksimovic (Jug).

Reti: Bettega al 16', Tardelli al 20', Boninsegna al 39'.

Spettatori: 45 mila (42.545 paganti), 159.876.400 lire di incasso.

Coppa Uefa (8ª di finale)

Rvd Molenbeek (Belgio)	Schalke 04 (Germania Occ.)	A. 1-0 R. 8 dic.
Español (Spagna)	Feyenoord (Olanda)	A. 0-1 R. 8 dic.
Magdeburgo (Germania Occ.)	Videoton (Ungheria)	A. 5-0 R. 8 dic.
Q. Park Rangers (Inghilterra)	Colonia (Germania Occ.)	A. 3-0 R. 8 dic.
Aek Atene (Grecia)	Stella Rossa B. (Jugoslavia)	A. 2-0 R. 8 dic.
Oesters Vaexjo (Svezia)	Barcellona (Spagna)	A. 0-3 R. 8 dic.
Atletico Bilbao (Spagna)	Milan (Italia)	A. 4-1 R. 8 dic.
Juventus (Italia)	Shakter Donetzk (Urss)	A. 3-0 R. 8 dic.

Detentore: **Liverpool** (Inghilterra) Finali: 4 e 18 maggio 1977

Davis, il Cile contrario ad una sede neutrale

Oggi al Coni una decisione? - Pressioni sempre più numerose sul governo per la rinuncia - Dichiarazioni di Pietrangeli

Roma, 24 novembre.

Le reazioni cilene alla proposta italiana di disputare la finale della Coppa Davis su un campo neutro è stata immediata: da Santiago giunge notizia che le autorità sarebbero contrarie alla accettazione del campo neutro. Anzi laggiù si considera come oramai assegnata la Coppa al Cile «per forfait della squadra italiana». Qualcuno va addirittura oltre, pensa anche ad una squalifica di un anno della nazionale azzurra, come del resto era già avvenuto in occasione della rinuncia della Russia alla trasferta cilena.

Mentre si attende la definitiva decisione del governo, al Coni circolano voci che la questione possa essere esaminata e risolta nella giornata di domani. Del resto non ci sarebbe tempo per rinviare. Al governo italiano e specialmente al presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti giungono pressioni sempre più numerose perché decida per la rinuncia. Proprio oggi l'associazione Italia-Cile ha fatto pervenire al presidente del Consiglio questo telegramma: «In nome dei diritti umani e politici repressi dalla giunta militare fascista cilena, le chiediamo un intervento tempestivo ed energico per impedire che la squadra italiana di tennis incontri a Santiago la squadra cilena».

Sulla questione arrivano numerose anche le interrogazioni parlamentari. L'on. Fracanzani della dc, ha presentato una richiesta al presidente del Consiglio con cui chiede «se non ritenga ormai indilazionabile una precisa presa di posizione da parte del nostro governo per conoscere di conseguenza quali tempestivi provvedimenti e iniziative si intendano assumere per garantire che la squadra italiana di tennis non si rechi a Santiago».

«Una tale presa di posizione — *conclude l'interrogazione* — è indispensabile per doverosa solidarietà con le vittime della dittatura cilena e sarebbe del resto coerente con l'atteggiamento finora tenuto dal nostro paese nei confronti del regime di Pinochet».

Sul problema ha preso posizione anche la federazione nazionale della stampa italiana che in un comunicato dice che «in merito alla prevista trasferta della nazionale italiana di tennis in Cile, riafferma la condanna di tutti i democratici nei confronti di un regime, come quello cileno, che ha fatto della privazione di ogni libertà la sua bandiera e la sua immagine pubblica.

«Come in alte occasioni, a proposito di violazioni di diritti di libertà in altri paesi, la Fnsi invita quindi tutti i giornalisti a discutere il significato di sostanziale avallo politico che lo svolgimento dell'annunciata manifestazione sportiva potrebbe assumere per il regime di Santiago e si unisce alla richiesta, da più parti espressa, che il governo intervenga coerentemente con il carattere antifascista della nostra costituzione, cui si deve ispirare anche la nostra politica estera».

Nicola Pietrangeli, capitano della Nazionale, ha fatto una dichiarazione anche a nome dei giocatori. «Mi sono preso l'impegno — *ha detto* — di rappresentare e difendere gli interessi della squadra, che sono essenzialmente interessi agonistici e sportivi. Qualcuno pensa che noi tennisti non comprendiamo la particolare e drammatica situazione del Cile. Non viviamo con gli occhi chiusi dentro il mondo del tennis e dello sport. Tutti noi, da me a Panatta, da Zugarelli a Barazzutti, a Bertolucci, siamo del democratici insospettabili. Ma purtroppo la situazione è quella che è. Certo avremmo preferito un avversario meno discusso e acomodo per la finalissima, ma non è stato così. Realisticamente non possiamo comportarci in modo diverso».

«Comunque non sta a noi dire né sì né no — *ha continuato Pietrangeli* —. Da sportivi, sappiamo soltanto di essere ad un passo dalla Davis e siamo convinti che una nostra eventuale vittoria avrebbe una grande influenza sulla diffusione a livello popolare e di massa del tennis in Italia. L'unico a dover parlare è il governo a cui spetta la responsabilità politica dell'ultima decisione. Il governo non può tacere. Abbia il coraggio di pronunciarsi, non esponendo solo noi della squadra al rischio dell'impopolarità e di una aggressione morale che non meritiamo proprio». **g. acc.**

Segna in apertura Capello poi quattro gol dell'Atletico

Milan, dura batosta a Bilbao

(Dal nostro inviato speciale)

Bilbao, 24 novembre.

Il tracollo che il Milan ha sfiorato a Bologna è arrivato puntuale in terra spagnola, in una gara che ha praticamente deciso l'eliminazione dei rossoneri dalla Coppa Uefa. Con la difesa che si ritrova, peraltro, il Milan non può andare incontro che a disfatte come questa: la sua media in campionato è di due-tre gol al passivo, stavolta ne ha incassati addirittura cinque, ma nell'ultima circostanza l'arbitro — per farsi perdonare qualche precedente sbadataggine — ha preferito annullare la rete. Quattro a uno, dunque, è un risultato che potrebbe significare una disfatta contro un avversario irresistibile; ma non è affatto così. Il Bilbao ha giocato una partita onesta e dignitosa: è un complesso che preme con ordine, ma che si concede molte pause e che in difesa, mancandogli tre uomini-chiave, incorre ogni tanto in distrazioni.

Il Milan, infatti, era andato in vantaggio e aveva addirittura sfiorato il raddoppio appunto perché la difesa basca non appariva molto compatta. Dal gol di Capello e dall'erroraccio di Morini, che è costato il mancato «bis», il Milan è andato paurosamente disunendosi, crollando del tutto allorquando nella ripresa sono usciti Bigon e Rivera per essere sostituiti dagli inutili Silva e Gorin. Il capitano e il suo compare rappresentavano punti di riferimento per la difesa, che sapeva almeno su chi appoggiare: da quel momento il marasma ha contraddistinto la manovra del Milan, che è letteralmente sparito incorrendo in altri grossolani errori difensivi e decretando così una paurosa sconfitta.

Soltanto Albertosi e saltuariamente Bet e Rivera possono essere salvati in questa serata ancora una volta fallimentare per la squadra di Marchiaro. Quattro gol subì il Milan in Bulgaria, quattro ne ha incassati in Spagna, con la differenza che il Bilbao non è una formazione composta da «pellegrini» come quella dell'Akademic. Senza dimenticare che il temutissimo pubblico di Bilbao si è rivelato correttissimo e sportivo sotto ogni aspetto: ha perfino applaudito Capello allorquando ha segnato il gol.

L'incontro è stato giocato davanti a 40 mila persone, in una serata fredda ma accettabile. Terreno in perfette condizioni. Fra i rossoneri è confermata l'assenza del libero Turone, che viene sostituito da Anquilletti. La partenza è tutta a favore dei rossoneri, che già al 5' sfiorano la marcatura: Vincenzi appoggia a Bigon, che però da pochi metri spara letteralmente sul portiere in uscita. Due minuti dopo tocca ad Albertosi respingere alla grande su un tiro improvviso di Dani, il più pericoloso dei baschi, poi il gioco si assesta a centrocampo. Si arriva al 24', quando Sabatini batte di rimessa, appoggia su Rivera, che crossa in area, Vincenzi di testa corregge il pallone sulla propria sinistra, dove arriva al volo Capello, che di shoot conclude imparabilmente. Il pubblico resta per un attimo sbigottito, poi lo applaude a scena aperta.

Il Bilbao dà l'impressione di essere scioccato, il Milan ne approfitta: alla mezz'ora è Rivera con un gran pallone ad impensierire la difesa: Madariaga devia come può e sfiora l'autorete. Pochi minuti dopo è Morini che avanza, trova la difesa sguarnita, entra in area, è a pochi metri dal portiere, ma invece di concludere preferisce appoggiare al centro, cosicché l'azione si spegne. Un errore incredibile, in quanto Morini avrebbe potuto realizzare il 2-0.

Da quel momento il Bilbao si scuote e parte alla riscossa. Al 38' Albertosi riesce a salvarsi su una cannonata di Rojo, ma cade ad un minuto dalla conclusione del primo tempo su calcio di rigore. C'è uno spiovente in area, Dani viene contrastato da Maldera e rovina a terra. L'arbitro interviene e assegna la massima punizione. Batte Rojo, Albertosi accenna una finta, l'ala non abbocca, anzi, arrivano sul pallone, si ferma, poi colpisce realizzando. Protestano i rossoneri per l'azione irregolare dello spagnolo, ma l'arbitro convalida la marcatura.

All'inizio della ripresa, tocca a Carlos portare in vantaggio il Bilbao: traversone di Lasa, la palla scavalca Bet, Sabadini la buca e il centravanti può concludere in rete. Al 24' Marchiori toglie Rivera, che esce fra gli applausi, sostituendolo con Gorin, mentre in precedenza era uscito Bigon. Al 36' Albertosi salva come può, respingendo col corpo una conclusione di Carlos, riprende Dani ed è la terza rete per il Bilbao. Ormai il Milan è cotto e gli spagnoli dominano incontrastati: a 4' dalla conclusione, il 14 calcio d'angolo per il Bilbao: lo tira Dani, Maldera e Sabadini sbagliano l'intervento e Carlos può realizzare con una gran botta.

A pochi secondi dalla conclusione lo stesso centravanti segna nuovamente; ma l'arbitro ferma il gioco per concedere un calcio di rinvio al Milan. Quattro o cinque gol comunque non avrebbero modificato la serata fallimentare del Milan, che probabilmente ha risentito più del dovuto della generosa prestazione di domenica scorsa a Bologna.

Giorgio Gandolfi

Atletico Bilbao: Zaldua; Lasa, Escaiza; Villar, Guisarola, Madariaga; Dani, Irureta (89' Garay), Carlos, Amorrorta, Rojo.

Milan: Albertosi; Sabadini, Maldera; Morini, Bet, Anquilletti; Rivera (69' Gorin), Biasiolo, Bigon (59' Silva), Capello, Vincenzi.

Arbitro: Corver (Ol).

Reti: 24' Capello, 44' Dani rigore, 47' Carlos, 81' Dani, 86' Carlos.

Dopo l'annuncio del suo "ritorno" sul ring

Alì, ora tutti lo vogliono

New York, 24 novembre.

Ora che Muhammad Alì ha smentito se stesso negando di aver detto a Istanbul, nemmeno due mesi fa, che si sarebbe ritirato dal pugilato per dedicarsi alla propaganda della fede musulmana, si è già scatenata la battaglia pubblicitaria per un ritorno in grande stile del campione del mondo sul ring.

In realtà gli organizzatori, come gran parte dell'opinione pubblica americana, non avevano mai creduto che Alì avrebbe abbandonato definitivamente la boxe. Tutt'al più vale la versione secondo cui il campione del mondo avrebbe detto al suo manager Angelo Dundee che «per sei mesi» non avrebbe voluto sentir parlare di pugilato. Al che Dundee gli avrebbe fatto notare: «Se rimani sei mesi lontano dalla boxe e dagli allenamenti, tu non avrai più voglia di rimontare sul ring».

Comunque siano andate le cose, resta il fatto che gli organizzatori si affannano già da alcune settimane a trovare un accordo con Alì. Il Madison Square Garden, su richiesta dello stesso pugile, sta tentando di annullare il combattimento Norton-Bobick, previsto per febbraio, per sostituirlo con un campionato del mondo Alì-Bobick. L'organizzatore Don King è invece interessato al super-match Alì-Foreman, da disputarsi addirittura in Siria con il sostegno finanziario del governo locale. Ma non si esclude perfino che possa arrivare un'offerta «mozzafiato» da un Paese asiatico.

Quando ieri ha fatto le sue dichiarazioni sembra che Alì ne sia stato sollecitato soprattutto dalla presenza di George Foreman venuto anche egli ad assistere al film biografico del campione del mondo intitolato «Il più grande».

A Bologna, durante la presentazione del "Motor-show,,

Lauda attacca i suoi denigratori

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 24 novembre.

I motor-show sono nati in Inghilterra, cinquanta per cento di mostra, cinquanta di spettacolo. Hanno avuto successo ed ora eccoli esportati anche in Italia, prima quello di Regazzoni venerdì a Milano, poi questo bolognese (4-12 dicembre) nato all'insegna dei quattro campioni del mondo nelle diverse specialità motoristiche. Lauda per la formula uno, Munari per i rallies, Agostini per le moto, Molinari per la motonautica. Dalle intenzioni all'attuazione pratica è passato qualche tempo e così un paio dei protagonisti da campioni sono diventati «ex».

Meglio così forse per la resa pubblicitaria, poiché a popolarità intatta Lauda e Agostini finiscono col far parlare ancor più di sé da sconfitti. Proprio Niki era il fulcro bao non è una formazione composta da «pellegrini» come quella dell'Akademic. Senza dimenticare che il temutissimo pubblico di Bilbao si è rivelato correttissimo e sportivo sotto ogni aspetto: ha perfino applaudito Capello allorquando ha segnato il gol.

L'incontro è stato giocato davanti a 40 mila persone, in una serata fredda ma accettabile. Terreno in perfette condizioni. Fra i rossoneri è confermata l'assenza del libero Turone, che viene sostituito da Anquilletti. La partenza è tutta a favore dei rossoneri, che già al 5' sfiorano la marcatura: Vincenzi appoggia a Bigon, che però da pochi metri spara letteralmente sul portiere in uscita. Due minuti dopo tocca ad Albertosi respingere alla grande su un tiro improvviso di Dani, il più pericoloso dei baschi, poi il gioco si assesta a centrocampo. Si arriva al 24', quando Sabatini batte di rimessa, appoggia su Rivera, che crossa in area, Vincenzi di testa corregge il pallone sulla propria sinistra, dove arriva al volo Capello, che di shoot conclude imparabilmente. Il pubblico resta per un attimo sbigottito, poi lo applaude a scena aperta.

Il Bilbao dà l'impressione di essere scioccato, il Milan ne approfitta: alla mezz'ora è Rivera con un gran pallone ad impensierire la difesa: Madariaga devia come può e sfiora l'autorete. Pochi minuti dopo è Morini che avanza, trova la difesa sguarnita, entra in area, è a pochi metri dal portiere, ma invece di concludere preferisce appoggiare al centro, cosicché l'azione si spegne. Un errore incredibile, in quanto Morini avrebbe potuto realizzare il 2-0.

Da quel momento il Bilbao si scuote e parte alla riscossa. Al 38' Albertosi riesce a salvarsi su una cannonata di Rojo, ma cade ad un minuto dalla conclusione del primo tempo su calcio di rigore. C'è uno spiovente in area, Dani viene contrastato da Maldera e rovina a terra. L'arbitro interviene e assegna la massima punizione. Batte Rojo, Albertosi accenna una finta, l'ala non abbocca, anzi, arrivano sul pallone, si ferma, poi colpisce realizzando. Protestano i rossoneri per l'azione irregolare dello spagnolo, ma l'arbitro convalida la marcatura.

All'inizio della ripresa, tocca a Carlos portare in vantaggio il Bilbao: traversone di Lasa, la palla scavalca Bet, Sabadini la buca e il centravanti può concludere in rete. Al 24' Marchiori toglie Rivera, che esce fra gli applausi, sostituendolo con Gorin, mentre in precedenza era uscito Bigon. Al 36' Albertosi salva come può, respingendo col corpo una conclusione di Carlos, riprende Dani ed è la terza rete per il Bilbao. Ormai il Milan è cotto e gli spagnoli dominano incontrastati: a 4' dalla conclusione, il 14 calcio d'angolo per il Bilbao: lo tira Dani, Maldera e Sabadini sbagliano l'intervento e Carlos può realizzare con una gran botta.

A pochi secondi dalla conclusione lo stesso centravanti segna nuovamente; ma l'arbitro ferma il gioco per concedere un calcio di rinvio al Milan. Quattro o cinque gol comunque non avrebbero modificato la serata fallimentare del Milan, che probabilmente ha risentito più del dovuto della generosa prestazione di domenica scorsa a Bologna.

Giorgio Gandolfi

Atletico Bilbao: Zaldua; Lasa, Escaiza; Villar, Guisarola, Madariaga; Dani, Irureta (89' Garay), Carlos, Amorrorta, Rojo.

Milan: Albertosi; Sabadini, Maldera; Morini, Bet, Anquilletti; Rivera (69' Gorin), Biasiolo, Bigon (59' Silva), Capello, Vincenzi.

Arbitro: Corver (Ol).

Reti: 24' Capello, 44' Dani rigore, 47' Carlos, 81' Dani, 86' Carlos.

Puskas sul calcio italiano "Pretendete sempre troppo,,

(Dal nostro inviato speciale)

Bilbao, 24 novembre.

Come passa il tempo: l'elegante e classico Ferenc Puskas, una miniatura calcistica, ora assomiglia soltanto a una botte. Le sue pennellate d'arte sono soltanto un ricordo. Si è trasformato da diversi anni, dopo i trionfi nel Real Madrid con Di Stefano e Gento, in una specie di viaggiatore ambulante del pallone: ieri era nell'Arabia Saudita dove ha predicato nel deserto il verbo calcistico, domani sarà in Cile, dove è stato chiamato dal Colo Colo. Ungheria, Spagna, Grecia, Usa, Arabia e ora Cile: se non è una vita avventurosa questa, dove è possibile trovarne un'altra simile?

Puskas ha assistito stasera a Bilbao-Milan: ha fatto una breve tappa in città per salutare una figlia che ha sposato un basco, prima di imbarcarsi per il Cile dove il campionato inizierà soltanto a gennaio. Dopo aver risposto in spagnolo alle domande di un radiocronista, ha parlato con noi in un italiano abbastanza accettabile rivelando cose di ieri e di oggi ma dimostrando soprattutto una profonda conoscenza del problemi calcistici e in particolare di quelli italiani.

«Nel 1947 — *ha confidato* —, dopo aver giocato a Torino contro l'Italia di Valentino Mazzola, venni contattato dalla Juventus: raggiunsi un accordo sulla parola, ma poi non se ne fece nulla. Nella stagione '56-'57, invece, firmai un contratto con l'Inter, ma poi arrivò il veto dell'Uefa che mi aveva squalificato su richiesta della Federazione ungherese. Sei mesi dopo firmai per il Real Madrid».

Dopo una conversazione con Puskas al potrebbe scrivere una pagina. Sintetizziamo pertanto i suoi concetti. Innanzitutto l'esperienza nell'Arabia: «Un complesso fallimento. Non avevano neppure uno stadio e appena ottanta giocatori in tutto il Paese: in un anno avrebbero voluto vincere il titolo mondiale».

«La Nazionale? Ogni Paese ha un suo ciclo, ogni dieci anni il calcio cambia e una squadra diventa di moda. Voi lo siete stati negli Anni Trenta. La finale in Messico ha fatto più male che bene al calcio azzurro. All'Italia è sempre mancato il giusto equilibrio fra il reparto difensivo e quello attaccante. O troppo indietro o troppo avanti, secondo la mentalità di certi tecnici che scopiazzavano all'estero. Per me il calcio è uno spettacolo, uno sport che deve dare qualcosa al pubblico. In Italia devono avere pazienza; la grande Ungheria è nata dopo quattro anni di esperimenti dando fiducia ai giovani. Voi, dopo tre partite andate male sareste capaci di sbattere fuori uno come Antognoni.

g. gand.

● **La NAZIONALE azzurra semiprò ha battuto (1-0) quella inglese a Bedford. Ha segnato lo alessandrino Pilleggi.**

● **«CALCIO INTERNAZIONALE DI COPPA» sarà il programma di «Sport sera» di oggi (rete due, ore 18,25).**

March a sei ruote presentata a Londra

(Nostro servizio particolare)

Londra, 24 novembre.

(c.r.) *Grande sorpresa nel mondo della Formula 1 alla presentazione della nuova March. Si tratta di una macchina sperimentale, come lo era la Tyrrel a sei ruote quando fu annunciata per la prima volta un anno fa. Anche la nuova March dispone di sei ruote, ma con caratteristiche molto diverse. Anzitutto, le quattro ruote in tandem sono collocate nella parte posteriore e, si noti bene, sono tutte motrici mediante due separate scatole cambio e due differenziali.*

I vantaggi dovrebbero essere i seguenti: zona frontale ridotta, minore interferenza aerodinamica sulle ruote posteriori e quindi maggiore velocità, specialmente in rettilineo.

Fabbri, squalifica fino a gennaio

Milano, 24 novembre.

(d.m.) *Come previsto, il giudice sportivo, visto il preannuncio di reclamo inviato dal Verona, ha deciso di rinviare ogni decisione sull'omologazione della gara Juventus-Verona. Se ne riparlerà la prossima settimana. Visti gli atti ufficiali, comunque, Barbè ha ammonito con diffida Negrisolo del Verona e punito con ammenda di ventiquattromila lire Franzot per proteste nei confronti dell'arbitro.*

Nessun giocatore di serie A è stato squalificato. Sono stati ammoniti: Danova (Torino) per comportamento scorretto, e Rivera (Milan), mentre il torinese Gorin si è visto infliggere un'ammenda di ventiquattromila lire per proteste.

In serie B, rinviata ogni decisione per Avellino-Rimini, sospesa per impraticabilità del campo. Il Rimini ha preannunciato reclamo. Squalifica record tra i giocatori per il modenese Rimbano: sei giornate per atteggiamento irriguardoso e proteste nei confronti dell'arbitro dopo l'espulsione. Un turno invece è toccato a: Ghio (Brescia) Maier (Lecce) e Vianello (Palermo) per comportamento scorretto. L'allenatore della Ternana, Fabbri, è stato squalificato fino a tutto l'8 gennaio.

Catanzaro-Bologna, di domenica prossima, sarà giocata sul «neutro» di Cosenza.

Mitropa Cup

Fiorentina sconfitta in Ungheria

Budapest, 24 novembre.

La Fiorentina ha perduto per 1-0 la prima partita esterna del suo girone della Mitropa Cup con gli ungheresi del Vasas che hanno messo in mostra una squadra in grado di svolgere un gioco pratico, continuo, e soprattutto redditizio in fase conclusiva.

Al gioco continuo e funambolico degli ungheresi (cinque i nazionali in squadra) la Fiorentina ha cercato di rispondere organizzando le sue azioni dal centrocampo.

La rete (al 17') che ha deciso la partita è nata da un calcio d'angolo: sullo spiovente, infatti, Kovacs è entrato di precisione ed ha messo in rete. (Ansa)

notizie flash

Rugby a Roma

Sabato prossimo, a Roma, la Nazionale italiana di rugby affronterà la Spagna per la Coppa Europa. Molte defezioni fra gli azzurri, come quelle di Baraldi e Franceschini, infortunati.

Panatta sconfitto

Adriano Panatta è stato sconfitto (3-6, 6-2, 7-6 dopo tie break per 8-6) dallo svedese Borg al torneo tennistico di Copenaghen. A Buenos Aires Paolo Bertolucci ha superato il primo turno del campionato «open» battendo per 4-6, 7-5, 6-1 il brasiliano Carlos Kirmayr.

"Mondiale" supergallo

Il sudcoreano Yum Dong Kyun ha conquistato a Seul il titolo mondiale dei supergallo (versione Wbc), battendo ai punti il campione giapponese Royal Kobayashi.

E' mancata serenamente
Lidia Chicco n. Casetti ved. Bazoli
Ne danno il triste annuncio il marito **Luigi**, i figli **Giorgio** e **Daniela** e rispettive famiglie, mamma, fratello, cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 16 da via Valgioie 73, indi la salma proseguirà per Rivoli. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 novembre 1976.

Gli amici **Angela Ferdinando Gabutti, Gemma Mauro Volpe, Emilia Rocca** piangono la cara **LIDIA**.

Nicole e **Gianni Rimaudo** partecipano al dolore dell'amico Giorgio.

Gli amici di Borgata si associano al dolore di Giorgio. Famiglie: **Barracco, Caccia, Chiabotto, Cucchi, Demiliano, Doghera, Emmanuel, Fassio, Giampiccolo, Gustino, Peano, Perino, Riccardo Marchisio, Walter Savoini, Riccardo Squassino.**

Le famiglie **Margarone** e **Gallino** partecipano al dolore dell'amico **Giorgio**.

Dipendenti e **Collaboratori** delle Ditte **Mapei** e **Gi-Bi** partecipano al dolore del titolare per la scomparsa della **MAMMA**.

Il 23 c.m. in Parigi è devolata in cielo
Vanna Grosso in Binfarè
Inconsolabili la piangono: il marito **Roberto** con la piccola **Alessandra**, la mamma, il papà, i fratelli, le cognate, i nipoti, il suocero, parenti tutti e quanti la ebbero cara. I funerali avranno luogo in Strambino venerdì 26 alle ore 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Strambino, 23 novembre 1976.

Partecipano al grave lutto le famiglie: **Siroli, Ciocchetto Rossetto, Campanero, Serasso.**

Gli zii **Eugenio** e **Maria Azario** con **Mario, Vittorio** e famiglie commossi sono vicini a Pia, Nino e Roberto.

Si uniscono al grande dolore le zie **Rosina, Tina** e **Mimma Gillono.**

Fernanda Balissio.

Giovanna e **Mario Lebolo** e famiglie partecipano commosse al dolore di Maria Teresa e Franco.

Le famiglie **Anfuso Bonsignore Peotti** lo affettuosamente partecipano al dolore dell'amico avv. Giuseppe Marzolo per la perdita della adorata mamma signora
Anna Marzolo Agnello
— Torino, 25 novembre 1976.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Teresa Grosso nata Brasso
Lo annunciano il marito **Mario**, figlio **Pierantonio** con la moglie **Gisy**, gli affezionati nipotini **Elena, Eva** e **Stefano**. I funerali avranno luogo venerdì 26 alle ore 14,30 nella Parrocchia Nostra Signora della Salute. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 novembre 1976.

Affettuosamente vicini a Mario e famiglia, piangono in scomparsa della carissima
Teresa Grosso nata Brasso
la cognata **Rosy Brasso**, le nipoti **Alberta** e **Mara** con le rispettive famiglie unitamente alla nonna **Caterina Rosa**.
— Torino, 23 novembre 1976.

I cugini **Gerbino** partecipano con dolore al grave lutto.

Zio **Lorenzo Peris** con **Vittorio Angelo** e famiglie partecipano al dolore di Mario e famiglia per la perdita della carissima **TERESINA**.

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di
Attilio Montevecchi
Elio Massherpa
Franco Torriani
Augusto Torriani
Gino Righetti
**Luigi